Anno XXXVI. Giovedì 22 Febbraio 1883 N. 44

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u c·o: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

PAPA E IMPERATORE

Nella sua lettera al Papa, l'Imperatore di Germania dichiaravasi disposto alla revisione delle leggi di maggio, purchè la Chiesa dal suo canto desse garanzie di volere la pace, per cui quelle leggi, adottate in momenti di lotta come arma di difesa, apparissero evidentemente inutili. Abbiamo constatato che la lettera dell'Imperatore manifestava la risoluzione ferma di quest' ultimo di non fare più un passo se il Papa non ne faceva un altro, e che essa poteva riassumersi nella parola: « aspetto. »

Sembra che l' Imperatore non abbia dovuto aspettare invano. Lo dicono abbastanza le due lettere che abbiamo ieri pubblicato — nell'ultima il Papa fa quel passo che l'Imperatore attendeva. Il Papa annuncia infatti che ha fatto scrivere dal suo segretario di Stato, mons. Jacobini, una Nota allo inviato prussiano, signor Schlözer, nella quale è annunciata la risoluzione di permettere ai Vescovi di notificare la scelta dei loro curati al Governo prussiano, « senza attendere la revisione delle leggi vigenti. »

Il ghiaccio è rotto.

Sinora l' accordo tra lo Stato e la Chiesa in Germania pareva impossibile perchè il primo diceva: « io non accetto la revisione delle leggi di maggio, sinchè voi, Chiesa, non mi dimostrate, dandomi garanzie di volere la pace, che non ho più bisogno di quelle leggi per difendermi » e la Chiesa rispondeva: « Prima abrogate le leggi di maggio e poi tratteremo. »

Adesso il Papa cede, consente che i Vescovi notifichino la scelta dei curati al Governo senza attendere la revisione delle leggi di maggio. La pace, lo dicemmo, è fatta e un gran passo è fatto verso l' accordo. Però non si deve dire ancora che questo accordo sia un fatto compiuto, perchè il partito del Centro in Prussia è più papista del Papa, e sinora il Governo prussiano gli ha rivolto con ragione il rimprovero che esso opponesse ostacolo alla conciliazione, invece di facilitarla. Certo però che colla pubblicazione della risposta del Papa allo Imperatore, la situazione ha mutato intieramente aspetto.

Pio IX non avrebbe probabilmente transatto, ma Leone XIII è un Papa politico, che si è proposto di occupare in Europa il posto, che noi gli lasciamo libero. Pio IX ci è stato fieramente e clamorosamente avverso, ma non è stato per noi un antagonista formidabile nelle nostre lotte diplomatiche: Tutt' altro! Egli mettendosi in guerra con tutte le Potenze, aveva creato una specie di solidarietà di tutti i Governi con noi, contro la Chiesa. Leone XIII tende invece a far la pace con tutti i Governi, per distruggere questa solidarietà e per isolarci. È una gran forza che agisce contro di noi, sullo scacchiere europeo, ma pare che noi ci ricordiamo appena, che tra le cose cui dovremmo pensare, e non pensiamo quasi affatto, o male, ci sarebbe anche la politica estera.

TRIPOLI

I giornali della capitale si occupano dell'incidente di Tripoli, che è ufficiosamente confermato dai comunicati dell' *Agenzia Stefani*.

Il *Fanfulla* dice che il nostro ministro degli affari esteri conferì coll'ambasciatore turco, e che questi avrebbe chiesto quali erano le intenzioni dell' Italia, e come doveva interpretarsi l'invio di una corazzata.

Il Mancini avrebbe risposto che l'Italia voleva tutelati i proprii connazionali e rispettata la sua bandiera.

Dicesi che il capitano comandante la corazzata *Ancona* è latore di un piego pel conte Lambertenghi, console d'Italia a Tripoli, che riceverebbe istruzioni, quando non ottenesse soddisfazione in un tempo determinato, di abbassare lo stemma italiano e di imbarcarsi, affidando la tutela dei nazionali al console di Germania.

La *Rassegna*, in un articolo ironico, dubita d'una seconda edizione dei continui scacchi subiti dalla politica italiana sulle coste africane. Crede che, per evitare l'alternativa di una umiliazione passiva o d'una rivincita arrischiata, il solo mezzo è che la parola del Governo italiano sia mantenuta, e per ciò presa sul serio dall'Europa e dall'Africa, che videro spesso la parola dell'Italia impegnata senza prudenza e ritirata senza dignità. Come sinora s'è fatto, si giunge a quelle situazioni dove si discende all' estremo abbassamento, ovvero si è forzati a provocare delle complicazioni allarmanti.

La *Rassegna* non nasconde il convincimento che noi siamo arrivati ad una situazione dove una giusta moderazione è fatalmente considerata come debolezza, perchè la moderazione possono permettersela i Governi forti, rispettati e che già si fecero temere.

L' Onorevole Incagnoli e l'abolizione delle Camere di Commercio

Non è la prima volta che al Parlamento si ventila la quistione di sopprimere le Camere di Commercio.

L' Onor. Incagnoli discutendosi il 19 corrente il Bilancio di prima previsione del Ministero d' Agricoltura, industria e Commercio pronunciava alla Camera dei Deputati un discorso tendente a dimostrare l' inutilità delle Camere stesse.

In antecedenti scritti noi ci siamo occupati di ciò esponendo come il Legislatore, nei meccanismi riflettenti queste Istituzioni e le Borse, abbia inteso lasciare tutta la libertà d'azione.

La Commissione alla quale in quegli scritti alludevamo, nominata dal Ministro del Commercio per l' ordinamento della Borsa e della Mediazione, s' esprimeva dippoi dichiarando libera la professione di pubblico mediatore. — Però allo scopo d' operare e per atti ufficiali, e di Borsa, s'imponeva al mediatore, che dovesse ottenere un certificato d' idoneità dalla Camera di Commercio, e prestare una cauzione da determinarsi in iscala graduatoria dalla Camera stessa, fra il limite minimo di lire mille e il massimo di lire 30 mila.

Ciò premesso, è nostro desiderio ora dar una scorsa ai lavori di recente data di alcune Camere di Commercio, per dimostrare che non è ovvio quanto vorrebbesi insinuare, che cioè codeste Camere non abbiano autorità ed influenza nell'indirizzo economico delle Provincie nelle quali risiedono.

Ci associamo quindi al Ministro ed a quegli Onorevoli Deputati che ne assunsero la difesa e lo facciamo tantopiù volontieri inquantochè riteniamo che le 73 Camere di Commercio hanno reso veri e reali servigi al Paese e ne potranno rendere di ben maggiori se si penserà a riordinarle sviluppando la loro azione in modo più diretto ed utile.

Cominceremo da una domanda della Camera di Vicenza che non sappiamo quanto torni accetta ai signori Notaj. Ma prima ci si permetta una parentesi. — Abbiamo in questa distinta classe di pubblici funzionarj dei carissimi amici, nè vorremmo che il dare maggiore pubblicità a quanto se ne è diggià detto ci attirasse contro i loro fulmini. Dio ce ne guardi!

La Camera di Vicenza adunque, in conformità al voto espresso da altre consorelle invocava dal Ministero la riduzione della elevata spesa a cui soggiace in Italia il protesto degli Effetti di cambio; spesa, che presso altre Nazioni è minima.

La Camera di Commercio di Torino, ventilando l' idea di una scuola industriale pratica, specialmente diretta a formare dei capi fabbrica e dei direttori di manifatture ed officine industriali, incaricava la Presidenza ad aggiungersi alla Direzione del R. Museo industriale italiano ed agli Enti morali interessati per studiare il modo di dar uno sviluppo sempre maggiore all' insegnamento pratico delle materie oggetto dei corsi speciali d' industria. E faceva voti si aggregasse al Museo stesso una sezione Commerciale con un corso di studi di 2 a 3 anni, che servisse a perfezionare l' odierno insegnamento industriale come scuola superiore di Commercio.

Quella di Verona dopo di essersi in ogni modo adoperata per attenuare i mali delle inondazioni dalle quali venne colpita quella disgraziata regione, si preoccupa ora assai dello studio di un nuovo tracciato della Ferrovia Verona-Bologna e fa ogni sforzo onde *approdi a buon fine e nel minor termine possibile.*

La Camera di Commercio di Bari delibera concorrere all' impianto di una scuola d' enologia in Gioja del Colle.

Quella di Milano fra tante altre cose, s' occupa dell' attuale tariffa pei facchini di Dogana; studia i reclami di molti negozianti; prende in esame una circolare dell' Associazione cooperativa fra i bottaj di Gallipoli che invocano dal Governo appoggio onde venga proibita la riesportazione delle botti già impiegate per il petrolio, o quanto meno un dazio alla riesportazione delle medesime come in Ispagna. E fa istanza al Ministero di Grazia e Giustizia perchè voglia invitare i Pre-

APPENDICE

Gli amici a quattro gambe

II.

La posizione sociale dei cani diversifica come quella degli uomini.

Vi sono i cani ricchi ed i cani poveri; vi sono i cani sapienti ed i cani artisti.

I cani ricchi formano un governo oligarchico, mentre quelli erranti formano tutti insieme, per dirla col De Amicis, una grande repubblica di vagabondi, senza collare, senza nome, senza uffici, senza casa, senza leggi.

Essi trascinano la vita degli *ammoniti.*

Non hanno la museruola, dunque sono dei vagabondi, dei cani pericolosi; e gli acchiappacani - quelle guardie di Pubblica Sicurezza della società canina - li agguantano e li portano nel canile. Oh! se essi qualche volta fanno i socialisti e abbaiano dietro le carrozze signorili da'cui sportelli stemmati vedono affacciarsi con aria superba un loro confratello azzimato, grasso e sorridente, hanno ben ragione!

Avete mai visitato un canile?

È un luogo che, per descriverlo, bisognerebbe essere Balzac o Zola.

È, per lo più, uno stanzone vasto, oscuro, umido, sudicio.

Là dentro si rinchiudono dieci, trenta, cinquanta cani, di tutte le età, di tutte le grandezze, di tutte le razze. Bisogna vedere i loro atteggiamenti! Gli uni sono accucciati in un angolo, e dormono placidamente inconsci della sorte infelice che li attende; altri latrano da rompersi il petto; altri brontolano con guaiti striduli o cupi; altri, ululando, giostrano furiosamente nella camera; altri origliano all'uscio e dimenano la coda al menomo rumore; altri s' avventano con slancio felino alla porta e la scuotono con rabbia. Povere bestie! esse chiedono di rivedere il padrone che amano, l' amica che adorano, i figli o i genitori che idrolatrano, esse rivogliono la libertà che le rendeva felici.

Quando la porta del canile si apre, la scena cambia.

I prigionieri, mossi da scatto nevralgico, si slanciano tutti alla porta, colla testa alta, coll'orecchio teso, coll'occhio spalancato, lucente, il petto ansante, scodinzolando. L'uscita di un confratello infonde in loro lo sconforto e l'ira. Davvero? Sì. Nelle loro fisonomie, nei loro atteggiamenti, nei loro lagni, vi è tutta la passione e la collera. Sembra quasi ch' essi lancino una imprecazione contro quei padroni ingrati che li hanno dimenticati.

Arriva, finalmente, il giorno in cui sono destinati a morire. Essi lo comprendono, e, spessissimo, oppongono una valida resistenza.

E quando non sono tratti al supplizio, sono, oggi, destinati dai fisiologi che hanno inventato la Vivisezione, ad essere condotti nelle sale degli esperimenti, e collo scopo d' utilizzarli per il più grande profitto - dicono - della scienza:

si fa loro inghiottire dell'acqua bollente, degli acidi corrosivi, dei veleni;

si leva loro il cervello;

si strappa loro il cuore, i polmoni, gl' intestini, le reni;

si spezzano le loro ossa e i loro nervi;

li sventrano; li scorticano vivi; li fanno morire di sete e di fame; li fanno cuocere a fuoco lento; li bagnano nella terebentina, a cui dànno fuoco; sviluppano in essi delle malattie contagiose.

E questo martirio dura delle ore, dei giorni e anche delle settimane!

—

Passiamo ai cani sapienti ed a quelli artisti.

sidenti dei Tribunali di Commercio, e quelli civili che ne fanno le veci, a comunicare alla Camera di Commercio, colla maggiore sollecitudine, l'elenco dei protesti di cambiali avvenuti ogni mese e notificati ai Tribunali stessi, a senso dell'art. 689 del nuovo codice di commercio.

Passa però all'ordine del giorno una domanda della Camera di Commercio di Lecco di appoggiare una sua rimostranza al Ministero contro la comprensione del suo distretto nella zona di vigilanza. Tale deliberazione fu suggerita dal fatto che l'attuale estensione della zona doganale, lungi dal danneggiare Milano, garentisce il Commercio e la finanza contro i danni del contrabbando. E non respinge, ma semplicemente rimette ad altra tornata una domanda presentata alla Società d'esplorazione commerciale in Africa per avere un sussidio onde poter continuare nell'opera sua. Accorda finalmente il suo appoggio alla petizione dei conciatori, i quali reclamano una modificazione al progetto di revisione di rettifica doganale nella parte relativa alle pelli refinite; modificazioni già invocate in passato dalla Camera stessa.

Non parliamo poi di tante altre fra le quali quella di Venezia. Basterebbero i rapporti annuali dovuti alle cure indefesse degli onorevoli cav. Blumenthal, Dal Cerè e Rosada, per classificarla fra le più operose e diligenti. E ne dicemmo già abbastanza nella nostra pubblicazione del N. 215 della *Gazzetta Ferrarese* del 1882, sotto il titolo di *Venezia Economica*.

Nè si creda che minore sia lo zelo che codeste Camere spiegano all'Estero. In Francia, in Austria, nel Belgio, in Germania le Camere di Commercio esercitano una speciale autorità, una salutare ed efficacissima influenza.

Ne citeremo due sole (non di primo ordine) che prendono iniziative della massima importanza.

Quella di Brünn delibera di mandare 24 delegati nell'Asia minore in levante e nell'Egitto, in 4 gruppi, allo scopo studiare i mezzi coi quali rianimare il commercio austriaco in Oriente.

Quella di Rouen (Francia) scrive al Ministero del Commercio per domandare che la direzione delle colonie sia tolta al Ministero della Marina e riunita a quella del Commercio, poichè lasciata alla Marina, la Direzione delle colonie, non avrà quell'impulso pratico che le conviene.

Costituita a Ministero speciale di cui non ha la vastità rischierebbe deviare e diventare coloniale nell'assoluto senso della parola, cosa che ne guasterebbe lo spirito. Riunita invece al Ministero del Commercio vi troverà la situazione che più le conviene ed un mezzo competente dove tutte le quistioni che essa abbraccia saranno utilmente studiate e risolte, e nel senso coloniale e nel senso metropolitano insieme, nel mezzo del quale deve, secondo essa, tenersi.

Ci sembra dunque indiscutibile ed evidente che questi corpi consultivi creati nella maggior parte degli Stati Civili, abbiano lo scopo di fornire al Governo ed ai privati cittadini, consigli, pareri ed ajuti concernenti gli interessi delle industrie agrarie, manufattrici e commerciali.

Nè meno evidenti appariscono i molteplici vantaggi che dalla esistenza delle Camere d'Agricoltura e Commercio ritrae lo Stato; e diciamo lo Stato, perchè tutto converge a quel punto.

È quindi nostra opinione che non alla soppressione, ma bensì al riordinamento, perfetto indirizzo e maggiore e più efficace sviluppo di questi Enti debbano tendere le cure e del Ministro e quella dei consiglieri stessi delle Camere di Commercio.

Ed anche dato, e non concesso, che gli sterili risultati di alcune delle 73 Camere di Commercio possa autorizzare i voti di soppressione dell'onorevole Incagnoli, ciò non può ne deve dirsi della maggior parte di esse, fra cui ci piace di annoverare quelle di Milano, Venezia, Torino, Genova, Verona, per tacer di tante altre.

Ad ogni modo l'ostracismo che l'on. Incagnoli vorrebbe infliggere alle Camere di Commercio, e le di lui proposte di soppressione avranno sempre giovato a qualche cosa; a metter sull'*all'erta* le Camere stesse, a risvegliarle dai loro sonni neghittosi; ed a richiamare a tutto quel gran bene reale e non effimero che possono fare al nostro Paese, eminentemente commerciale ed agricolo, istituti dai quali esso ha tutto il diritto di ripromettersi validissimo aiuto, efficacissimo impulso! C. B.

IN ITALIA

ROMA 20 — Il comandante della corazzata *Ancona* ha ricevuto categoriche istruzioni di mettersi a disposizione del console Albertenghi a Tripoli. Nel caso che la Porta non dia le chieste soddisfazioni, il console italiano abbasserebbe lo stemma e si ritirerebbe a bordo della corazzata invitando il console tedesco ad assumere la protezione degli italiani residenti a Tripoli.

— Oggi, anniversario dell'elezione del Papa, questi ricevette in udienza solenne i cardinali e parecchie famiglie dell'aristocrazia.

Sette Uffizi della Camera hanno approvato in massima il progetto di circoscrizione militare.

Il deputato Piccoli sta meglio; pare però che non sarà completamente ristabilito prima di due mesi. Il cocchiere versa in grave pericolo. Si dispera di salvarlo.

La Regina si è recata a Bordighera per combinare le feste per le prossime nozze del Duca di Genova.

— Si fanno vivi commenti sulla sentenza con cui il carabiniere Rufo fu condannato in seguito all'arresto arbitrario del prof. Pallaveri. L'imputato ricorrerà in Appello.

TREVISO — I disordini in Mogliano Veneto per parte dei contadini contro la Ditta Da Re continuano.

Gli assembramenti si succedono l'un l'altro. L'altro giorno quei contadini entrati nelle stalle del Da Re vi rubarono un bue e si spartirono fra di loro le carni.

Il prefetto inviò sul luogo un picchetto di bersaglieri per impedire il ripetersi dei disordini.

ROVIGO — Togliamo dall'*Italia*: Gli argini della Fossa Polesella, naviglio di prima categoria, tagliati per ordine della Pubblica Autorità il primo ottobre p. p., dovevano riprodursi, affine di ristabilire tutto il sistema idraulico e di scolo della Provincia.

Si provvide a ciò tardi; si concesse all'assuntore un periodo di tempo esuberante. Ma, quasi ciò non bastasse, non si esercitò alcuna sorveglianza sull'esecuzione del lavoro.

Si fece l'*imbasamento* dell'argine di sabbia e si impiegarono materiali pessimi. Aumentata l'acqua nella fossa, in causa del gonfiamento del Canalbianco prodotto dalle pioggie e dalla chiusa del sostegno di Polesella per l'elevarsi del Po, queste interclusioni, erette coi materiali e nel modo sopradetto, minacciano di sfasciarsi, ed inondare nuovamente la Provincia a destra di Canalbianco.

Adesso lavori, sorveglianza, materiali ecc., ed un dispendio triplo di quello che sarebbe occorso facendosi dapprima le cose per bene. L'indignazione vivissima delle popolazioni contro le autorità è pienamente giustificata.

Il Consorzio dei danneggiati dal taglio della fossa Polesella si è definitivamente e regolarmente costituito.

Ne furono iniziatori il conte Papadopoli, ed altri, e decisero di fare la causa al Governo.

Rappresentano una superficie inondata di campi 35,000 circa.

PADOVA — Sono già coperte a Padova e da cittadini padovani quasi tutte le azioni per il tramvia in città.

— Un giurì d'onore composto degli ex-deputati Guerzoni e Fambri, dei deputati Righi e Tivaroni dichiarò chiusa con soddisfazione delle parti la vertenza d'onore tra i deputati Toaldi ed Antonibon senza bisogno di scendere sul terreno.

ALL'ESTERO

TRIESTE 20. — I funerali di Francesco Hermet, fatti ieri a spese del Comune, riescirono grandiosi.

Numerose vi erano le rappresentanze le corporazioni, le Società con le rispettive bandiere.

Innumerevoli poi le ghirlande, tra le quali una immensa del Municipio con lunghi nastri rossi (colore dello stemma cittadino).

FRANCIA — A Parigi venne arrestata una contadina che uccise il marito, ne tagliò a pezzi il cadavere, li mise in un sacco e questo gettò nel fiume.

— La polveriera di Corbeil è saltata in aria. Vi rimasero morti undici soldati. Circa venti sono i feriti.

RUSSIA — Si ha da Insterburg che nell'ultimo consiglio ministeriale a Pietroburgo, presieduto dall'imperatore, si discusse la questione se l'incoronazione dello czar dovesse rivestire semplicemente un carattere dinastico-religioso, oppure avere conseguenze politiche.

Nel primo caso, basterebbe accordare un'amnistia generale; nell'altro, delle riforme politiche.

Il ministro della giustizia, osservò che la stessa questione era stata discussa al tempo dell'avvenimento di Catterina II, ma che non si può ancora risolverla. Pobiedonorzeff combattè questa opinione propendendo per le riforme. Solsky disse che le riforme amministrative non menomano punto l'autorità imperiale: giacchè lo zar che le dà, può anche ritoglierle.

Alessandro III si riservò di decidere.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per domani, 23, ad un'ora pom. per deliberare sugli oggetti di cui nel seguente ordine del giorno:

Oggetti di 2° invito rimasti da evadersi

Trattamento di pensione a favore della Guardia Municipale Pioppa Eugenio.

Infermità di una Maestra elementare — Comunicazioni e provvedimenti relativi.

Relazione della Commissione sulle petizioni.

Proposta di estendere il soprassoldo deliberato dal Consiglio anche agli Impiegati esterni dell'Amministrazione Comunale.

Nuovi oggetti di primo invito

Domanda di un impiegato comunale per ottenere un anticipo di stipendio da scontarsi in rate mensili.

Domanda della Maestra Luigia Calura per essere collocata a riposo.

Continuazione del contributo pel servizio postale Ferrara - Codigoro - Comacchio.

Concorso nella erezione di un Monumento a Publio Virgilio Marone in Mantova.

Comunicazioni relative

A. Al progetto di ferrovia Ferrara-Copparo-Comacchio;

B. Alle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale per rinnovazione di contratti di affitto;

C. Alle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella Causa Albieri-Comune per restituzione di deposito cauzionale ed in quella d'ap-

---

Vi erano in Babilonia dieci o dodici famiglie di cani sapienti, e altrettante di letterati la cui occupazione era quella di descrivere le smorfie e le prodezze di questi animali.

Uno di questi cani essendosi recato a Tiro, la sultana gli mise al collo il suo proprio collare. I visiri portarono la sua cuccia in trionfo e il popolo si prosternò nè più nè meno che davanti la kaaba.

Nessun mortale, da Salomone, dopo la costruzione del tempio, e da Alessandro nel suo ingresso a Persepoli, non aveva ricevuto un così grande onore. Il vitello d'oro e il bue Api dimagrarono di gelosia: si credettero trattati come ignobili bestie, come dei veri buoi, dei veri porci. E infatti, essi potevano supporlo nel vedere tutte le onoranze che si rendevano ai cani di Babilonia.

Vediamo, ora, ciò che i cani sono diventati presso i moderni.

Secondo certi moralisti, un cane sapiente è un animale a cui si è tolto il suo istinto senza dargli la ragione.

A Parigi, molti anni fa, c'era un professore di fisiologia che possedeva un fenomeno, un cane sapientissimo, chiamato *Munito*.

La stampa parigina di quel tempo versò torrenti d'erudizione scientifica e di spirito filosofico su questo *Munito* che alcuno, come Roqueplan, definì essere il Newton della razza canina, e altri, come Godefroy, un insigne ciarlatano, uno di quei cani che abusano della pubblica credulità.

Oscar Commettant narra che, parecchi anni dopo, un altro non meno celebre istruttore di cani vantava i meriti straordinari della signorina *Bianca*, una cagna che la natura aveva vestita di una ricca pelliccia candida come la neve, fina, vellutata, e di un paio d'occhi neri come il bitume. Il suo precettore pensò bene di farle della *réclame*, e inviò a tutte le effemeridi parigine un programma spiritoso dov'era detto che la signorina Bianca leggeva correntemente, scriveva a suo capriccio, correggeva gli errori d'ortografia, faceva la partita all'*écarté*, componeva un mazzolino seguendo il nome dei fiori e i loro colori.

Il Commettant non esitò un minuto e si recò a visitare la signorina Bianca. Egli potè così verificare che il suo precettore avendole dato la parola inglese *God* da tradurre in latino, essa compose senza alcuna esitazione la parola *Deus*. E in che modo? Essa montò su di una tavola, grandissima, per potervi girare comodamente. Intorno alla tavola, di cui essa occupava il centro, erano posti dei cartoncini sui quali si disegnavano le differenti lettere dell'alfabeto francese. Quando una parola o una traduzione veniva proposta alla signorina Bianca, poliglotta, essa rifletteva un istante, socchiudeva gli occhi come un poeta che cerchi una rima, poi circolava intorno alla tavola, prendeva a suo piacere, con calma, le lettere, una a una, fino a che la parola fosse formata. Allora essa si sedeva gravemente, e abbaiava in modo, che sembrava parlasse.

Durante il lavoro di quella bestia spiritosa e intelligente, il suo precettore stava immobile a tre passi dalla tavola, muto come un oracolo antico.

Noi vorremmo conoscere qual è il metodo di educazione e d'insegnamento che usano tutti i direttori dei circoli equestri, tutti i domatori e le domatrici, tutti i saltimbanchi che agiscono all'aria aperta, per ammaestrare i cavalli, le scimmie, le tigri, gli asini e i cani, essi che, certamente, come il precettore della signorina Bianca, non hanno il tempo di leggere il trattato del signor Emilio De Tarade, professore di fisiologia com-

pello promossa dal sig. avv. Pasetti deliberatario della casa Bernardi.

La Bonifica Gallare — Dopo avere superata una crisi che ne mise in pericolo la sua esistenza, il Consorzio Gallare trovasi oggi in buona condizione economica. Si paga molto dai contribuenti, ma si pagano tutti. Perciò le lodi tributate alla sua saggia amministrazione sono ben meritate. Ma si ricordi questo: che i maggiori sacrifizi per ottenere questo assetto finanziario sono fatti dai proprietari dei terreni più depressi e che quindi, per ragione di giustizia, essi devono essere sicuri di goderne i benefizi. Perciò raccomandiamo alla prelodata amministrazione la sollecita esecuzione dei lavori già proposti dal suo solerte ufficio tecnico e cioè l'escavazione del principale collettore e l'aumento di portata delle idrofore di Marozzo. La mancanza di tali lavori potrebbe compromettere rilevanti interessi. Si ricordi che il primitivo progetto di bonifica non comprendeva l'asciugamento a scopo di coltivazione delle Valli Volta e Gallare, ma soltanto un abbassamento delle loro acque per migliorare lo scolo dei terreni circostanti in quelle avente recapito. Per ottenere l'asciugamento perfetto di questo bacino di quasi sei mila ettari si abbassò l'impianto delle progettate idrofore, aumentando la prevalenza e diminuendo quindi la portata. Si attese quindi che l'esperienza indicasse la necessità di aumentarla ed oggi che ad ogni pioggia insistente l'acqua, sebbene per poco tempo, rasenta il piano delle valli coltivate, non è più luogo a dubitare della necessità di tale aumento di portata già previsto per tranquillizzare quei coltivatori e possidenti. Del resto la spesa in confronto dell'utile è esigua. Si tratta di centomila franchi divisa per 12,500 ettari, meno di un franco per ettaro e per anno pagato per un ventennio, e diviso secondo i gradi di interressenza.

Si faccia dunque con sollecitudine il reclamato lavoro e la Bonifica Gallare si potrà dire perfettamente riuscita. Ing. *P. M. A.*

Banca Mutua Popolare. — Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno per l'adunanza tenutasi la scorsa Domenica, ne fu lasciato addietro uno, la proposta di dichiarare la Banca società anonima cooperativa, giacchè non era presente quel terzo dei soci che è voluto dallo Statuto allorchè le deliberazioni implicano una sua modificazione: lo si tratterà dunque nell'adunanza di secondo invito già indetta colla circolare 2 corrente la prossima Domenica 25 corrente, nella stessa Antisala del Consiglio Comunale e sempre alle ore 1 pom. Sarà però necessario anche questa volta il terzo dei soci, e la Presidenza ha diramato loro circolare analoga con unitavi la Relazione da essa elaborata sull'importante argomento con calda preghiera di intervenire all'indetta adunanza.

Avvertiamo che nelle prime copie della circolare diramata in data del 20 febbraio fu per errore di stampa detto che l'adunanza avrà luogo il 18 invece che il 25.

Il buon senso dei soci cui pervenne la circolare avrà corretto l'errore.

Cronaca del bene. — Ricorrendo ieri il terzo anniversario dalla morte del compianto signor Isacco Melli, il di lui figlio Elio che ricorda sempre con pietoso affetto e con filantropiche largizioni tal giorno, destinava Lire 300 da distribuirsi a varj pii Istituti nel modo che segue:

Ospedale di sant'Anna	L. 100.
Pei bambini scrofolosi .	» 60.
Alla Casa di Ricovero .	» 40.
Agli Asili di Città . .	» 40.
All'Asilo di Borgo S. Luca	» 30.
All'Asilo Israelitico. .	» 30.

Meglio che le nostre parole d'elogio, le benedizioni dei beneficati rimunerino l'atto generoso dell'instancabile benefattore.

Istanze d'insegnanti elementari per sussidio. — Il R. Provveditore agli studi nella nostra città fa noto:

Pervengono di frequente a questo Ufficio dimande d'insegnanti elementari chiedenti sussidii. Le più di esse non contengono alcuna esposizione di fatti, si limitano ad enunciare il solo oggetto, a cui mirano, e non portano seco l'accompagnatura di documenti, che giustifichino i motivi, su cui sono fondate. Ciò è contrario all'art. XII del vigente Regolamento per la distribuzione dei sussidi all'istruzione primaria e popolare nel Regno, ed è causa di non lievi inconvenienti, che debbono evitarsi e che quindi si notano qui appresso.

1. Essendo uniformi le dimande, non presentando, cioè, particolari indicazioni delle circostanze speciali di ciascun postulante, non si può farne una giusta e sicura valutazione proporzionata al bisogno ed al merito dell'insegnante, che chiede il sussidio.

2. Gli è vero che a ciò si rimedia cercando informazioni; ma il rimedio pur esso non è senza danno, perchè importa la necessità d'indugiare, e quindi ritarda l'esito della istanza; il che riesce sempre incresciose, e bene spesso viene a frustrare in parte, se non in tutto, gli effetti del sussidio quando è concesso.

Pertanto si è venuto nella determinazione di non considerare e di respingere ogni domanda di sussidio, la quale non sia trasmessa nei modi e per le vie qui appresso indicate.

1. Sarà consegnata la dimanda al Sindaco, che la farà pervenire al Delegato scolastico Mandamentale con suo particolareggiato rapporto attestante non pure la condotta dell'insegnante, ma lo stato di famiglia, le condizioni economiche e le circostanze eccezionali, che lo determinano a chiedere un sussidio.

2. Il Delegato rimetterà il tutto all'Ispettore Scolastico Circondariale, dando le sue particolari informazioni sul merito morale ed intellettuale dell'insegnante.

3. L'Ispettore alla sua volta invierà tutti questi atti a questo ufficio con sua nota, in cui egli dichiari di avere, o no, visitata la scuola del postulante, dica del merito della medesima e conchiuda col suo parere sulla dimanda di sussidio.

I signori Sindaci, i Delegati e l'Ispettore Scolastico, mentre vorranno per conto proprio attenersi a queste norme, non mancheranno di farne consapevoli gl'insegnanti, che dal canto loro le troveranno, spero, quanto giuste, altrettanto utili a sè stessi.

Il Provveditore
DE LOLLIS

Seconda di cambio. — Un furto di cui il diario della questura ancora non parla, è avvenuto poco distante dalla vicina Villa di Quacchio a danno delli signori Pasetti.

Non è molto che i ladri si introdussero nel loro casino ed involarono delle carni salate e un buon assortimento di bottiglie di generosi vini. E l'altra notte una seconda visita essi hanno praticato nel casino. Non trovando più nè vini nè grascie, hanno pensato ad un miglior bottino e rubarono infatti quattro materasse e molti cuscini di bellissima lana; più le tendine e i *rideaux* delle stanze, coperte, lenzuola, ed altro ben di Dio.

I ladri sono ancora ignoti e nessuna traccia si ha della refurtiva.

Stieno intanto in guardia i trafficanti cui loro ne venisse proposto l'acquisto.

Dal diario della questura. — In Argenta un furto di polli pel valore di lire 8.

A Copparo ignoti ladri penetrati nella cucina dell'oste Campoli Romano rubarono a di lui danno oggetti di rame pel valore di lire 43.

Teatro Tosi Borghi — Ieri sera si è data la seconda edizione alquanto corretta e molto migliorata del *Rigoletto*. Applausi sonori riscossero il sempre applaudito baritono Gnaccarini, il nuovo soprano signora Martinez e il nuovo tenore D'Enrici, Due pezzi vennero ripetuti, la ballata del tenore nel 1° atto e la stretta finale del terzo.

Regola generale, i cantanti che vanno a rimpiazzare altri loro colleghi disapprovati dal pubblico, hanno *a priori* le maggiori probabilità di buon successo, astrazion fatta dai loro meriti particolari; ed una prova auricolare e recentissima l'abbiamo constatata al *Comunale* nella sostituzione della signora Zelli lo scorso carnevale. Sarà gentilezza d'animo, sarà rimorso di aver prima ecceduto nel manifestare la propria disapprovazione; sarà quel che si voglia; il pubblico è fatto così dapertutto e non si cambia.

Detto questo per constatare che se furono esagerati i segni di disapprovazione delle prime due rappresentazioni, altrettanto esagerate troviamo le entusiastiche accoglienze di ieri a sera, ci affrettiamo a riconoscere che l'esecuzione fu d'assai migliorata e che nella signora Martinez in ispecie, l'Impresa e il pubblico hanno in realtà guadagnato.

La signora Martinez ha buona ed estesa la voce, intonata, corretto metodo di canto ed ha detto la sua aria « *Caro nume* » in un modo veramente caro, che meglio non poteva desiderarsi. Il D'Enrici, ha una vocina che non può permettersi grandi volate; non ha neppure del calore, non è animata la sua voce, ma in compenso il timbro ne è simpatico, è pieghevole, sale senza sforzo e si presta alla agilità. Ma noi non lo preferiamo al Del-Castello.

Ora che per merito loro e del Gnaccarini, la sorte dello spettacolo non teme nuove avarie, e può dirsi assicurato, potremo accennare a qualche principale neo che potrebbe e dovrebbe scomparire.

Il tenore corre un po' troppo e la signora Martinez — secondata volontieri a quanto pare dal Maestro Direttore — stiracchia talvolta di molto — Applicando fra essi una legge di giusta compensazione, si ritornerebbe perfettamente in misura.

In orchestra tutti eccellenti professori e bravi figlioli presi uno ad uno — Ma insieme, spesso s'incespica e non c'è fusione e punto coloriti. Un pizzicato degli archi nel finale ultimo ha avuto ieri sera la virtù di far scappare persino i topi al disotto dell'impiantito.

Nella tempesta, troppe mende. Lampi del febbraio che corre; la pioggia è caduta tutta nella prima decade del mese...... non ce n'è più — Le folgori verranno..... a Luglio — C'è in compenso di molto vento, ma è vento che talvolta non sibila ma piuttosto sbadiglia. Se ne ricordino i coristi.

Il Gnaccarini la sua deformità l'avrà nascosta e le nascoste sono di solito le più brutte. Gibboso non appare di certo. Se lo metta il gibbone. Sarà alquanto più vicino al personaggio di *Rigoletto* e porterà fortuna all'impresa.

Tutte mende che questa sera potranno essere sparite.

E una volta sparite, lo spettacolo andrà a gonfie vele e condurrà sana e salva all'approdo la barca dell'impresa che ha fatto sagrifizi di cui devesi tenerle conto. Il pubblico accorrerà numeroso, desioso di divertirsi, e sortirà contento d'aver riudito questo splendido gioiello della corona Verdiana, l'unica di lui opera che abbia la virtù di non ingenerare mai la stanchezza per quanto la si oda.

E dopo tutto, ripeteremo la solita antifona, che bisogna cioè tener conto delle moderate esigenze che si possono avere in un teatro non dotato, e chi vi offre uno spettacolo d'opera seria con dieci soldi in platea e venti in loggia.

« *Sol venti!... Son pochi!... valeva di più!* » dice la buona lana di Maddalena a Sparafucile.

E, tutto tutto sommato, noi siamo del parere di Maddalena.

Un antico assurdo. — Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se n'andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo della nostra fragile vita. Di fatto la tosse e l'effetto o di una infiammazione, od almeno di una irritazione ai bronchi: per cui non solo in sè è già una malattia di un organo dei più delicati, ma può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso

---

parata, sull'educazione dei cani.

Ciò che è evidente è che i cani sono adorabili, e che i denigratori errano quando asseriscono che i cani sono stupidi e nocivi. Non è colpa dei cani se, sovente, sono come si dipingono. È colpa di tutti coloro che avendo un cane non sanno educarlo, istruirlo, renderlo utile a sè stesso ed agli altri.

I cani, se non possedessero altra virtù, avrebbero quella impagabile di essere fedeli. Essi sono i compagni dei soldati durante una marcia faticosa o nelle ore monotone trascorse nelle caserme. Essi sono gli amici più affezionati dei comici nei giorni della sventura; dei piloti che vegliano durante le lunghe notti invernali alla salute delle navi; dei gondolieri che attraversano sconfortati la sorridente laguna; dei cacciatori di mestiere che confidano sulla loro bravura; dei viandanti smarriti che dormono ai piedi di un albero.

Non è possibile dimenticare *Hircanus*, il cane del re Lisimaco, il cane di Pirro, ed il cane d'Ulisse, che, come narra Omero nell'*Odissea*, sebbene vecchio, malaticcio, si trascina ai piedi del suo padrone, e muore di gioia. In Abergelles sorge la tomba di *Gellert*, il fido cane che salvò al re Levelin la vita del suo figlioletto, e n'ebbe in ricompensa la morte. Chi non ammirerà sempre *Bonnelet*, il compagno inseparabile dell'infelice duca di Enghien, fucilato per ordine di Napoleone I, il mattino del 21 marzo 1815? Subito dopo la scarica si sentì ululare il levriere del giovane duca nella stanza dell'antica torre dove lo avevano rinchiuso.

Miss Juno, la cagna favorita del 1° battaglione del *Gordon Highlanders*, non è stata forse veduta da un ufficiale inglese slanciarsi alla testa del battaglione con un'audacia da Leonida? *Milord*, il cane fidato di Alessandro II di Russia, non ha accompagnato l'imperatore nell'ultima campagna contro i Turchi, e non è morto dopo che i nichilisti gli hanno rapito il suo padrone?

E *Sènat*, il cane famoso di Victor Hugo, fedele al poeta come la sua musa, non è morto ad Hauteville House, avendo l'insigne onore di leccare le mani di uno dei più grandi poeti antichi e moderni? E Hugo, riconoscente, lo ha reso celebre col distico seguente, inciso sul suo largo collare d'ottone:

Je voudrais que chez moi quelqu'un me ramenât:
Mon état? Chien. - Mon maître? Hugo. - Mon nom? Sénat.

Oh! viva i cani! grideremo sempre.

Possano essi servire d'esempio a quegli amici così ben descritti da Ovidio e dipinti da Dumas figlio, ed agli amici a due gambe del secolo decimonono!....

Fine.

A. FIASCHI

diaframma, l' emottisi, l' ematemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del cav. Mazzolini di Roma sono l'unico rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima.

Questa specialità si vende in iscatole da L. 1,50 in Roma presso l' inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta Italia; per le ordinazioni rimettere cent. 50 per spese di posta. 10

UNICO DEPOSITO in **Ferrara** Farmacia PERELLI e NAVARRA - Modena, Farmacia Selmi - Bologna, Farmacia Zarri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° † 1°, 0 c
Alt. med. mm. 775,36	» mass.° † 10°, 1 c
Al liv. del mare 777,51	» media † 5°, 4 c
Umidità media: 64°, 7	Ven. dom. ENE

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nebbia, Brina

22 Febbraio — Temp. minima † 0° 9 C

Tempo medio di Roma am ezzodi vero di Ferrara

22 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 3.

Telegrammi Stefani

—o—

Roma 21. — *Londra* 20. — La Conferenza danubbiana si è riunita alle 2,30 pom., presenti tutti i rappresentanti esteri, meno quello della Rumania.

La Conferenza danubiana occupossi della domanda della Serbia per essere ammessa nella commissione europea. L' Inghilterra e la Francia si sarebbero, a quanto assicurasi, dichiarate contrarie alla domanda.

La questione della proroga dei poteri della commissione è stata posta all' ordine del giorno.

La Conferenza discusse pure parecchie questioni importanti, ma nessuna decisione definitiva è stata presa, tantochè ri può giudicare dall'attitudine dei delegati, che le Potenze sono in favore del reclamo della Russia relativamente al Kilia e al reclamo dell' Austria relativo ad una commissione mista.

Vienna 20. — Camera dei Signori. — Il ministro d' istruzione crede infondati i rimproveri per la scuola primaria. Grazie all'eccellente attitudine del clero. l' insegnamento religioso e laico ri appoggiano mutuamente, e la generazione già sortita dalla nuova scuola ha dato prova di sentimenti patriottici e dinastici. Gl' istitutori sono dovunque all' altezza della loro missione; *(applausi)*.

Approvansi gli articoli del progetto di legge scolastica, la maggior parte secondo le proposte della commissione ed accettate dal governo.

Londra 21. — Lo *Standard* dice che la conferenza danubiana aspetta istruzioni dalla Russia circa il braccio di Kilia.

Mohrenheim presentò ieri un riassunto delle istruzioni telegrafiche.

Credesi che l' affare non si regolerà prima di una settimana.

L' Inghilterra e la Francia sono favorevoli alla proroga della commissione per 20 o 25 anni.

Costantinopoli 21. — La riunione degli ambasciatori riguardo al Libano è aggiornata, finchè Noailles riceva istruzioni.

Cairo 21. — La partenza delle truppe inglesi desta inquietudini. L' odio degli indigeni contro le truppe inglesi e europei aumenta.

Dublino 21. — La signora Birne è stata scarcerata mancando qualsiasi prova.

Tripoli 21: — Ritornando alla sentenza di prima istanza che per l' offesa alla residenza consolare italiana aveva inflitto rispettivamente cinque e sette giorni di arresto, il tribunale d' appello condannF ieri il capitano Giamil ad un mese e mezzo di carcere e il complice suo, impiegato telegrafico a tre mesi della stessa pena.

Costantinopoli 21. — In conformità a istruzioni impartitegli, Corti avendo insistito, perchè alla punizione dei colpevoli implicati nei recenti a Tripoli si aggiungesse altra pubblica riparazione, la Porta ha riconosciuto la giustezza della domanda e ha telegrafato al governatore generale l'ordine di fare personalmente al console italiano una visita ufficiale per esprimergli rincrescimento per l' accaduto.

Parigi 21. — *L'Officiel* pubblicherà probabilmente domani il gabinetto. Assicurasi che il ministero si costituirà con Ferry alla presidenza ed istuzione, Challemel agli esteri, Waldek Rousseau all'interno, Martinfeuile alla giustizia, Thibaudin alla guerra, Carlo Brun alla marina, Tirard alle finanze, Rainal ai lavori, Bazille o Herrison al commercio, Mahy o Meline all'agricoltura, Cochery alle poste.

Savona 21. — La Regina è giunta alle 3,18; fu ossequiata dal sottoprefetto e acclamata dalla folla. Riparti alle 3 e 26. Raggiungerà il Re a Pisa.

Verona 21. — Il treno proveniente da Rovigo deviò alla stazione di Porta Nuova. Rimasero distrutti i *tender*, due vagoni carichi, ed altri danneggiati. Un fuochista rimase ferito.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 22 — Assicurasi che Ferry farà firmare domani i decreti che mettono in ritiro i Principi appartenenti all' esercito.

Costantinopoli 21 — In seguito al componimento dell' incidente del Console italiano a Tripoli. Corti partirà in congedo Venerdì alla volta di Roma.

Parigi 22 — Il giornale ufficiale pubblica la composizione del ministero come venne jeri telegrato.

New York 21 — Domani essendo festa la borsa sarà chiusa.

Parigi 22. — Assicurasi che la dichiarazione ministeriale d' oggi domanderà che abbandonisi le questioni irritanti per consacrarsi agli affari. Respingerà la presa in considerazione d' urgenza di qualsiasi proposta di revisione. Il governo non esiterà ad usare le armi che possiede se i pretendenti tentassero di turbare la sicurezza dello Stato. I giornali di destra e dell' estrema sinistra considerane il ministero persecutore e autoritario. I giornali opportunisti fanno ad esso eccellente accoglienza; altri giornali repubblicani credono perchè duri, il ministero deve fare poca politica e occuparsi degli affari.

Roma 21. — CAMERA DEI DEPUTATI

Ripresa la discussione del bilancio di grazia e giustizia, Zanardelli prosegue il discorso sospeso ieri.

Il ministro Berti presenta un disegno per modificare la legge vigente sulle disposizioni per impedire la diffusione della filossera.

Bonghi è lieto di aver dato occasione al ministro di chiarire all' Italia ed all' Europa che lagnanze del Pontefice non hanno ragione di essere. Dice poi quale, secondo lui, fosse il pensiero e lo scopo della legge delle guarentigie in ordine agli *exequatur*, cioè armare il governo di alcuni diritti per difendersi da ogni attacco. Duolsi per altro che il governo abbia sempre oscillato nell' applicarla e non abbia sempre seguito in ciò i medesimi principii. Domanda poi se il ministro sia disposto di deporre nella segreteria della Camera i pareri del Consiglio di Stato sulla esecuzione della legge delle guarentigie.

Zanardelli replica ha Bonghi non esserci stata contradizione nella condotta del governo ed aver lui parlato soltanto di una transazione, quando disse potersi tutt' al più concedere questa volta un *exequatur* ai sei eletti dal Pontefice alle sedi di Patronato regio. Quanto ai pareri del Consiglio di Stato potranno far parte del disegno di legge sulla proprietà ecclesiastica quando lo presenterà.

Cavalotti nota che la teoria del ministro circa la libertà della stampa è contradditoria.

Zanardelli replica.

Depretis osserva non esser irregolare che quando l' autorità politica dipendente dal ministro dell' interno rivela inconvenieti la cui repressione rientra nelle attribuzioni del ministero di giustizia, questi ne sia avvertito dal ministro dell' interno. Del resto fra poco la Camera potrà giudicare la sua condotta ed egli terrà conto del voto della maggioranza

Si passa alla discussione dei capitoli e si approvano i primi cinque relativi alle spese d' amministrazione.

Approvansi inoltre dietro parziali discussioni tutti i capitoli e il totale in lire 33,811,548.

Annunziasi una interrogazione di Cavaletto e Righi sulle condizioni d'igiene e di ordine pubblico delle popolazioni rurali.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Stab. Tip. Bresciani)